

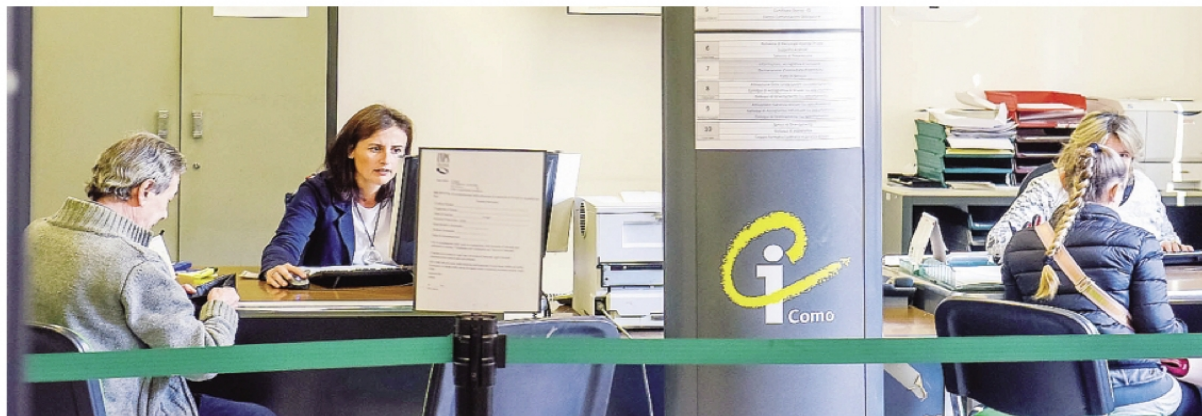
# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Ciak#inLombardia Raccolta dei progetti

Fino a lunedì 16 settembre è aperto il bando di concorso Ciak #inLombardia con una dotazione di 100.000 euro per i progetti fotografici e audiovisivi sulle location lombarde per cinema e tv.



Ancora in stallo la fase due del reddito di cittadinanza, quella in cui vanno avviati i percorsi di orientamento al lavoro

# Imprese, messaggio al governo «Via il reddito di cittadinanza»

**Il dibattito.** Prima richiesta al nuovo esecutivo giallo-rosso di fronte allo stallo della legge Galli (Confartigianato): «Incentivare le assunzioni». Frangi (Confcooperative): «Flop evidente»

COMO  
MARILENA LUALDI

Una richiesta corre tra le imprese al nuovo governo giallorosso: via il reddito di cittadinanza, che si sta rivelando farraginoso e non spinge il lavoro. Piuttosto, aiutaci ad assumere.

«Per me non ha avuto senso fin dall'inizio - fa notare Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - Avrei preferito un reddito di diritto di lavoro. Una decontribuzione degli assenti alle imprese. Siamo sempre stati sulla linea che non si dovevano più fare agevolazioni a pioggia sulle aziende ed ecco che si sono fatti contributi con questa caratteristica sui cittadini». Il no è diventato più forte, con le vicissitudini per far parti-

re il patto per il lavoro e i casi di beneficiari con occupazione in nero: «E noi conosciamo solo quelli letti sui giornali. Ribadisco, si tolga il reddito di cittadinanza, è un'emerita cavolata, facciamo scendere il costo di lavoro».

Un pensiero condiviso da Enrico Benati, alla guida della Cna del Lario e della Brianza: per dare la risposta allo stato di disagio, c'era già il reddito di inclusione che poteva essere potenziato. «Quando è accaduto - sostiene - con il reddito di cittadinanza era un po' prevedibile. Questa è una matrice complessa, non si può adottare uno strumento con queste caratteristiche. Per rispondere a questi bisogni, occorre lavorarci dentro».

Il presidente di Confcom-

mercio Como Giovanni Ciceri già aveva chiesto di mettere uno stop al reddito di cittadinanza, oltre che al decreto dignità, nei giorni scorsi. Concorda Maria Teresa Tagliabue, fiorista nel consiglio direttivo dell'associazione: «Non si aiutano così il lavoro e tanto meno le piccole imprese. Io vedo nel mio settore - organizzando anche la formazione - quanti miei ex allievi avviano un'attività e poi sono costretti a chiudere dopo un anno o due». Quindi sostenere le imprese che vogliono assumere, e prima ancora puntare sulla formazione: questo vuol dire aiutare a prevenire il disagio.

Marco Mazzone, presidente della Cdo di Como, concorda sul fatto che occorra cambiare strumento: «Bisogna guardare

al Paese reale. Siamo una nazione europea con un potenziale enorme, 20-30mila imprese italiane sono tra le migliori in Europa. Ecco, dobbiamo elevare le altre imprese verso questo livello. Poi certo meno costo del lavoro, dell'energia, meno tasse, ma va valorizzato l'imprenditore. E bisogna favorire un dialogo tra il Paese reale e i corpi intermedi affinché la politica venga aiutata a salvaguardare il bene

di tutti - conclude - non i piccoli interessi». Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, fa invece questa analisi: «È evidente che il reddito di cittadinanza non abbia funzionato, come è evidente che il tema di sostenere il reddito sia un grosso problema di questo Paese. Insomma, il reddito è stato una risposta sbagliata a una necessità che va affrontata con urgenza».

Secondo Frangi, però, non bisogna azzerrare: «Piuttosto correggere l'impostazione. Lavorare sul tema dell'inclusione e non solo su quello dell'accesso ai consumi».

Anche per il presidente di Confcooperative Insubria, uno degli errori è stato mettere insieme il sostegno agli esclusi e lo sviluppo dell'occupazione.

■ «Emerita cavolata  
Il fallimento  
era largamente  
prevedibile»

Hanno detto

## «Intervento anti povertà Fallimento sul lavoro»



«Siamo sempre stati sulla linea che non si dovevano più fare agevolazioni a pioggia sulle aziende ed ecco che si sono fatti contributi con questa caratteristica sui cittadini. Ribadisco, si tolga il reddito di cittadinanza, è un'emerita cavolata, piuttosto ci sia da fare per far scendere il costo di lavoro»

Roberto Galli  
CONFARTIGIANATO



«Non si aiutano così il lavoro e tanto meno le piccole imprese. Io vedo nel mio settore: quanti miei ex allievi avviano un'attività e poi sono costretti a Occorre sostenere le imprese che vogliono assumere, e prima ancora puntare sulla formazione: questo vuol dire aiutare a prevenire il disagio sociale»

Mariateresa Tagliabue  
CONFCOMMERCIO



«Mi pare del tutto evidente che il reddito di cittadinanza non abbia funzionato, come è altrettanto evidente che il tema di sostenere il reddito sia un grosso problema di questo Paese. In altre parole, il reddito di cittadinanza è stato una risposta sbagliata a una necessità che va affrontata con urgenza»

Roberto Frangi  
CONFCOOPERATIVE



«Lo scopo del reddito di cittadinanza era dare risposte a due bisogni: la povertà e la ricerca del lavoro. Ma gli aspetti vanno distinti perché vanno individuate risposte mirate. Speriamo che il nuovo governo riprenda anche il colloquio con gli attori sociali, che conoscono il territorio e le esigenze»

Francesco Diomaiuta  
CISL DEI LAGHI

# I sindacati d'accordo «Non si torni indietro, bastano dei correttivi»

Anche per i sindacati serve almeno un correttivo urgente sul reddito di cittadinanza. Eliminarlo e potenziare il reddito di inclusione, oltre alle politiche attive del lavoro? Il segretario della Cgil di Como Giacomo Licata sospira: «Quello sarebbe il non plus ultra. Ma non è nemmeno gusto che ogni governo butti via quello che ha fat-

to il precedente. Piuttosto, si occupi di eliminare le storture».

Come? «Con maggiori controlli - risponde Licata - e con maggiori legami tra chi chiede il sussidio e l'ente locale. Ci vuole uno sviluppo delle politiche attive del lavoro e ogni territorio deve poterlo calibrare sulle proprie esigenze». Anche Francesco Diomaiuta, reggente della

Cisl dei Laghi, evidenzia che ai territori vanno date risposte: «Non servono queste risposte generiche, che non entrano nel merito delle peculiarità delle diverse zone. La nostra speranza? Una rivisitazione di questo provvedimento».

La Cisl condivide una critica: si è voluto mettere insieme un doppio aspetto. «Lo scopo del reddito di cittadinanza era dare risposte a due bisogni - osserva Diomaiuta - la povertà e la ricerca del lavoro. Ma gli aspetti vanno distinti perché vanno individuate risposte mirate». Si presenta infine un auspicio generale: «Speriamo che il nuovo governo riprenda anche il colloquio con gli attori sociali, che conoscono il territorio e le esigen-

ze». Una voglia di essere ascoltati, portata avanti con determinazione e unità da parte dei sindacati, che nei mesi scorsi hanno anche organizzato manifestazioni comuni.

E un confronto che eviterebbe la nascita di misure poi difficili da applicare, rimarcano.

Secondo la Uil del Lario il reddito di cittadinanza ha creato confusione, proprio per questa sua struttura in due direzioni. Anzi tre, perché c'è anche la pensione di cittadinanza compresa nel beneficio. «Vanno trovati degli accorgimenti - è convinto il segretario Salvatore Monteduro - Le organizzazioni sindacali all'inizio avevano detto che il reddito di inclusione non bastava, ma come risorse. Stanziati 3

miliardi, ne servivano 7». E sul fronte del lavoro: «C'è il problema dei nostri centri di impiego, dove bisogna potenziare le risorse. A Como i disoccupati sono oltre 20mila, vanno presi in carico e gestiti. Ci vuole uno strumento che intercetti domanda e offerta per rilanciare il lavoro. E vanno potenziati anche i servizi sociali per ottenere questo scopo».

Quindi niente azzerramento della misura, anche perché nel frattempo sono stati arruolati i navigatori (18 a Como). Con una situazione conflittuale che si è venuta a creare tra istituzioni, conclude Monteduro, mentre sarebbe stato meglio intervenire direttamente sui centri di impiego.